SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 6/2020
Domenica 9 febbraio 2020

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 32

Renato Messineo: Il lavoro non c'è? Ma un imprenditore perché dovrebbe investire da noi?

Renato Messineo, siamo a febbraio 2020, non ci sono gli asili nido comunali, le strade sono sfasciate, abbiamo perso diversi altri finanziamenti, il teatro comunale non funziona..

Gli asili nido sono argomenti da affrontare con le cifre in mano. Ho sentito di sfuggita l'Assessore Coppa snocciolare cifre e possibilità e mi è sembrato congruente, ma questo va discusso solo nelle sedi giuste e competenti. Il pubblico ha il diritto al servizio. Per il Teatro mi sembrava che si fossero fatti passi avanti, sono stato lì diverse volte per diversi eventi, non so a che punto stiamo. Per i finanziamenti, invece, sono decisamente contrariato. Non si capisce in capo a chi stia la responsabilità della identificazione e della captazione, dello sviluppo della pratica. E non si capisce neppure se esiste una visione generale di come vorremmo la città da qui a 10 anni. I fondi dovrebbero essere uno strumento funzionale ad un fine strategico; invece sembra che vengano percepiti come fatto occasionale e richiesti solo perchè disponibili, non perchè necessari.

Anche per quanto riguarda le infrastrutture turistiche non ci sono novità, anzi siamo fermi per la ex Spero, la Marina di Archimede. Non sembra esistere un progetto, una strategia

Sono retaggi di inciampi procedurali ormai vecchi di anni, e ci si aggrappa a fatti nuovi quasi sempre provenienti da sorgenti esterne. Per l'ex Spero il CGA ha fornito nuovi spunti ed aperto spiragli, magari in contraddittorio con una certa interpretazione della Soprintendenza. Marina di Archimede ferma, mi pare ma non vorrei sbagliare, per intervento della Soprintendenza ormai da 10 anni. Altro argomento cruciale è la Stazione Marittima, senza la quale non si capisce come affrontare la crocieristica in qualità di "stazione di testa". Gli Enti interessati si intrecciano, si accavallano, di smentiscono reciprocamente. La stessa "Pillirina" è un argomento da manuale. Comune, Soprintendenza, Magistratura Contabile, Regione ... troppi soggetti coinvolti talvolta artatamente. Progetto? Strategia ? Boh, se c'è, magari è annidata nella mente di qualcuno che nel frattempo va in pensione.

I brogli elettorali sono una fantasia, si tratta solo di strafalcioni?

Non credo assolutamente alla regia unica e quindi al dolo. Secondo me è solo una questione di impreparazione dei soggetti coinvolti in certi seggi

Garozzo con le firme false, Italia coi brogli. Certo, non sono più nel Pd..

La faccenda delle firme false ormai è vecchia di 7 anni. Mi pare di ricordare che il problema fu trasversale. Non si può dire nulla se non a valle dell'acclaramento delle responsabilità da parte della Magistratura. Non è in ogni caso ammissibile che un argomento simile avveleni la vita politica per 10-15 anni. Alla fine non ci crede più nessuno ed il tutto diventa parte della disgregazione della vita morale e politica della città. Per quanto riguarda Italia, come detto, non credo assolutamente che si tratti di brogli.

Anche Cafeo ha mollato il Pd, insomma cosa resta dei dem siracusani? Bruno Marziano, Marika Di Marco, ora Peppe Patti

Non so rispondere. Non sono e non sono stato un militante del

PD. Ne ho visto dei bagliori marginali. Come sensazione, senza ovviamente entrare nei nomi e nel valore dei singoli soggetti (non sarei nè intitolato nè in grado di farlo), mi pare che, come gran parte della struttura nazionale, sia affetta da una sorta di vetustà ideologica. In un'epoca in cui la reazione agli eventi dev'essere talmente rapida da richiedere meccanismi decisionali spesso accentrati, non vedo modifiche operative (mi verrebbe da dire "emozionali") nella struttura del PD siracusano. Probabilmente dipende dalla mia lontananza da quegli ambiti, ma come "uomo qualunque" è questa la sensazione. E a votare vanno tantissimi "uo
mini qualunque"

Non solo non abbiamo lavoro, ma perdiamo anche il poco che abbiamo, pensiamo ai lavoratori dell'ex Cambria, ai disagi dei dipendenti del Libero Consorzio

Il lavoro non si crea spontaneamente. Può essere creato dal Pubblico (e non ci sono fondi né strategia in tal senso) o dal Privato, e spesso abbiamo assistito a vere e proprie campagne di diffidenza verso le Aziende del territorio. Tu investiresti qui? Tra Burocrazia, Soprintendenza, TAR, CGA, accuse reciproche, pseudo esperti che pontificano al solo scopo di essere gratificati dal conseguente clamore delle proprie dichiarazioni. Io non investirei. Confindustria Siracusa sta provando in ogni modo a perseguire una linea di riconciliazione territoriale (con Patto di Responsabilità Sociale), con una nuova filiera per la formazione ("Talent Pipeline", che coinvolge almeno Regione, Università di Catania, Anpal, Confindustria Siracusa), con il "Libro Bianco del Turismo" ed il relativo accordo con il Comune. Confindustria Siracusa è adesso entrata come Socio Fondatore nella Fondazione Archimede – ITS per la formazione post diploma in ambito Turismo e Beni Culturali. Ma credo che senza un vero "Patto Territoriale" trasversale alle forze politiche non se ne possa venire fuori. E, nella mia percezione, il concetto di "Territoriale" coincide con "Regionale", per diversi motivi.

Sulla vicenda dei loculi da pagare due volte e in maniera illegale, il Comune rischia di pagare migliaia di risarcimenti danni

Boh, faccenda per me incerta. Morti o no, il Comune ha il diritto-dovere di esigere somme dovute. Questo vale per l'IMU, per la TARI etc. Evidentemente, per tutto devono esistere meccanismi mitigatori per coloro che hanno difficoltà a pagare. Ripeto, non conosco bene l'argomento, ma se la concessione per i loculi ha una scadenza contrattuale (come, per esempio, per gli stabilimenti balneari e, in generale, per i beni demaniali) e deve essere rinnovata a titolo oneroso non vedo motivi per discutere.

Il caso loculi è più complesso e le somme sono dovute a partire dal gennaio 2022. Ne riparleremo, ora passiamo ad altro. L'8 aprile ci sarà il pronunciamento del Cga. Quale che sia, il disdoro per il voto truffa è ormai diffuso, Siracusa ha anche questa macchia. Non sarebbe meglio azzerare tutto?

Caro Salvo, il problema non è il CGA, ma la nostra scarsa propensione ad avere una dimensione adulta del concetto di Amministrazione. Mi spiego. Se tu corri per le elezioni amministrative stai dando implicitamente al "sistema" una dignità che condividi con la tua. Se qualcosa non è chiara, non deve essere la Magistratura, quale che sia, a dare una soluzione, ma il sistema stesso a fornire, al proprio interno, le figure condivise per la transazione. Puoi chiamarle "probiviri" o "arbitri" o come vuoi, ma la Società civile deve avere al proprio interno gli anticorpi condivisi. Altrimenti, comunque vada, abbiamo perso tutti. E non sarebbe troppo tardi per questa soluzione.

I deputati nazionali e regionali?

Non ci casco. Mi chiedi pareri personali e non socio-politici. Non mi appartiene, non mi interessa e non porta da nessuna parte

Coronavirus? Anche quando c'è di mezzo la sopravvivenza la Cina, l'America e altri paesi africani ed europei giocano a carte coperte…

Ci sono almeno due aspetti. Uno di comunicazione. Da quando l'informazione è diventata un business al lettore tocca il compito di discernere, oltre di leggere, per potersi fidare. E la sensazionalità della notizia impatta sulla sfera emotiva, mercificando l'emozione. Troppo, troppo spesso, troppi dettagli incomprensibili ai più, troppo rumore. Per l'aspetto strettamente medico (o medico-economico) direi di sì, ma temo che, per quanto non condivisibile, sia logico. I centri di ricerca di eccellenza costano, si sfidano, sono alla base dello sviluppo di nuove medicine e nuovi vaccini. Il "Pasteur" fu per molti anni all'avanguardia per lo studio dell'Aids, ed i suoi esponenti ne trassero i benefici sia di immagine che economici. In questo assetto socio-economico ha un senso che i primi guadagnino di più. Il problema sta nel bilanciamento pubblico-privato. Se il Pubblico è di eccellenza il Privato guadagna il giusto, altrimenti non c'è equità. Come nella Sanità, d'altronde.

Strade scassate 2162

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto "Giaracà" 749

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Corso Umberto 886

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Il racconto di Antonio Capodicasa: Fummo fra i primi a vedere le lacrime che Carratore definì "iridiscenti come perle"

Brevinote

di Antonio Capodicasa

Nell'ormai lontano 1953 a Siracusa, in Sicilia, si verificò un evento prodigioso, forse non abbastanza conosciuto da tutti i credenti sparsi nel mondo. Le lacrime di Maria sgorgarono da un dolce volto di gesso di un capezzale, nella modesta abitazione dei giovani coniugi Iannuso, in via degli Orti 11. Lo scorso anno 2019, dal ventidue di agosto al primo di settembre è stato celebrato il sessantaseiesimo anniversario di quella materna lacrimazione.

Sulla locandina rievocativa di quella ricorrenza fu menzionato l'auspicio di san Giovanni Paolo II e di papa Francesco: "Le lacrime della Madre sono segno eloquente della Divina Misericordia: sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene".

La stampa ha sempre sostenuto che la Chiesa è pronta ad attestare il miracolo quando vi sono prove sicure, ma è risoluta nell'escluderlo quando i riscontri sono insufficienti. Essa, infatti, nella sua millenaria saggezza ha sempre proceduto con molta cautela nella conferma di ogni evento umanamente inspiegabile. Purtroppo lo scetticismo ateo ha sempre ostacolato l'indiscutibilità di quel fatto arcano, innegabile però anche agli occhi umani. Però, per quelli che hanno fede in Dio nessuna spiegazione è necessaria, per quelli che non credono nessuna motivazione è possibile.

Lo scrittore e docente siracusano Aldo Carratore nel 1959, dieci anni prima della sua scomparsa, nel sesto anniversario della Lacrimazione scrisse che "...le stille di pianto, sgorgando dagli occhi soavi della Madonna e rigandole il volto, brillavano iridescenti come perle.

Fummo fra i primi, col cuore sgomento, a vedere quelle lacrime misteriose che sgorgavano prodigiosamente da un quadretto di gesso, i primi a darne l'annunzio. La sensazione di questi momenti rimane ancora indefinibile. Uno stupore che svuotava l'animo e il cervello, lasciando come sospesi nel vuoto oltre ogni limite della realtà umana.

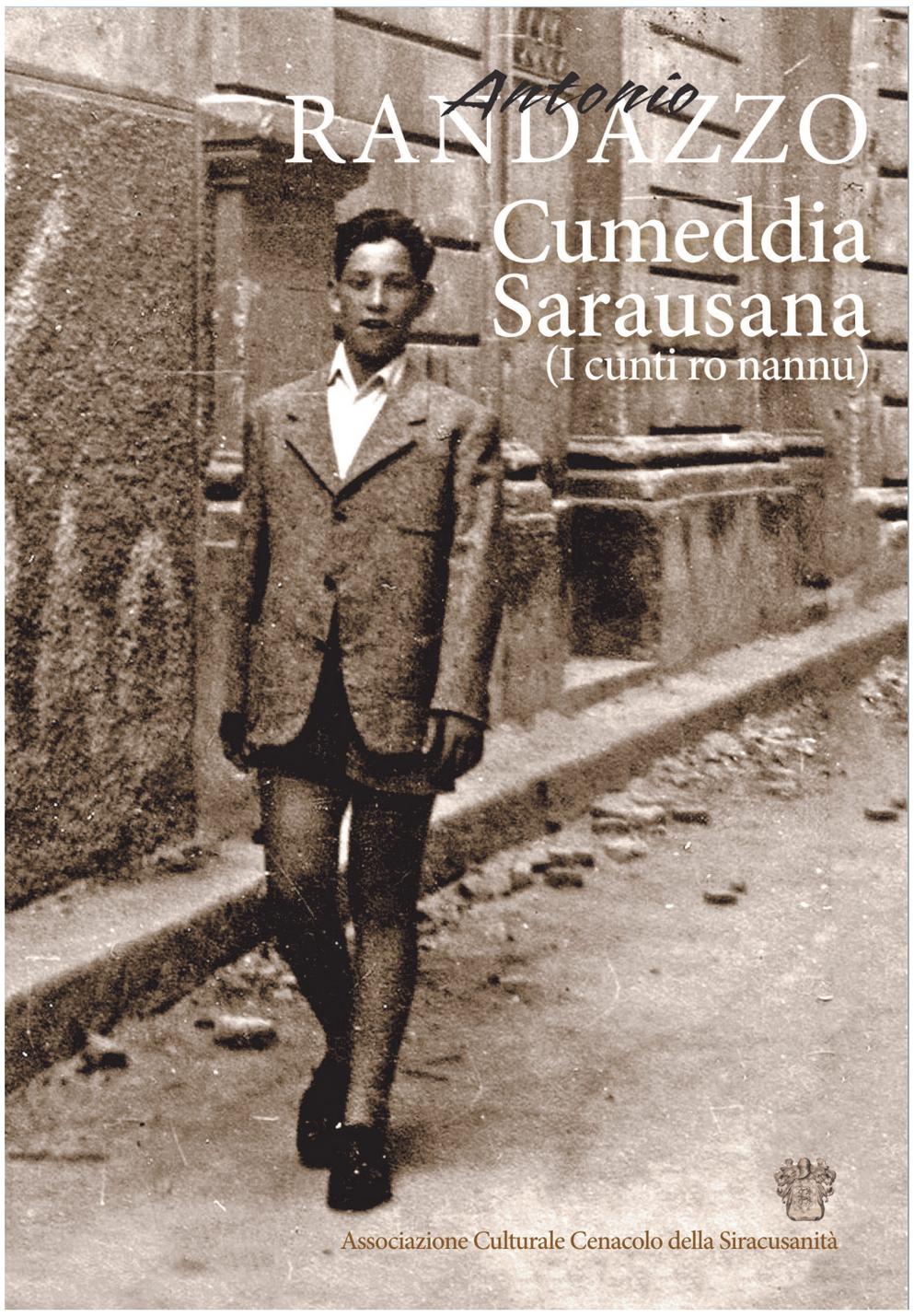
Guardavamo smarriti il pianto della Madonna, l'asciugavamo con trepide carezze, quasi a confortarla come persona viva e dolorante".

Da quell'anno di metà secolo scorso sono già trascorse quasi sessantasette reali primavere spirituali, che imbiancando gradualmente anche i miei capelli di fanciullo di allora, mi hanno reso testimone di un'assidua e collettiva fioritura di grazie. In risposta alle suppliche rivolte alla Vergine piangente, nel tempo sono sbocciate copiose nelle località siracusane, prima in via degli Orti, poi dinanzi alla stele di piazza Euripide ed anche in terre molto lontane dal luogo della miracolosa Lacrimazione.

Un pianto, documentato dalla tecnologia di allora, che continua a farci riflettere su certe nuove esigenze di vita da adottare e che riguardano ciascuno di noi, nessuno escluso. Come Madre di tutti, la Vergine Maria ha diffuso allora e continua a riversare l'intensa luce della misericordia divina, esortandoci a dissetarci con immutata fiducia alla sua fonte inesauribile di certezza e di sostegno della nostra fede.

Antonio Capodicasa

Cumeddia Sarausana: Negli anni '60 per alcuni, i soliti, il boom economico. Gli altri emigrarono per poter campare



E tempi ri oggi nu' canuscemu mancu cu ci stà ri facci 'nto stissu pianerottulu, ma tannu, ognunu sapeva 'i cosi boni e 'i cosi tinti ri ognunu ie quannu puteva rari 'na manu, 'u faceva, picchì c'era rispettu pi l'autri. Cettu 'i ricchi jerunu 'n autra cosa, ma 'i puvureddhi jerumu semplici ie n'accuntintavumu ri picca. I pattri ie mattri si sapevunu sacrificari pe figghi ie cuntrullavunu continuamenti, fossi a voti, esagerannu, cu cocchi tumpulata, ma si sapi "pani ie panelli fanu i fig-ghi beddhi". Cettu nu' jerununa 'na beddha cosa 'i palazzi sdurrubbati re bumbaddamenti a spidduta, 'n facci e scoli elementari "novi", ma cettu nu' jé 'ssu palazzuni unni ora c'è a biblioteca cumunali ca a miglioratu i cosi. Dhocu, 'nto cuttigghiu medievali veramenti caratteristicu, ci stava "ran Mommu", 'u bidellu tuttu fari ra scola.'Nta 'ssi casi sdurrubbati, niautri picciriddhi, jucavumu sparannu bummi ca ni costruieumu niautri stissi. A marina, vicinu unni ora c'è l'ufficiu re pottuali, sa vo affunnatu 'nu zattaruni militari, e, niautri, tummannu, a jevumu a pigghiari. Pigghiavumu 'na buatta, a jnche-vumu ri pruvuli, ca jera comu 'a pasta a fomma ri iritaleddi, ammaccavumu tuttu cosi, ie, pi miccia, ci mittevumu nu spaghettu co bucu, nautru tipu ri pruvuli, rannici a focu. Cussi pi evitari ca ni scuppiava 'n coddhu.

Unu re picciriddhi si misi a chiantari 'n chiovu 'nta pruiettili ie ci sataru i irita ra manu, semu ancora amici ie ogni tantu n'accuntramu.'U pruiettili, iera ri ramu, e, niautri picciotti, ciccavumu ramu, ferru ie alluminiu vecchiu pi vinnillu e pizzari, pi ciccari i vuscari 'na cinquantina ri liri. Mentri criscevumu ie 'ncuminciavumu a taliari 'i fimmineddi ca quannu jsavunu l'occhi ni facevunu trimari l'anchi, almenu a mia. Quantu chianati e scinnuti pa via del littoriu, ca ora si chiama Matteotti, pi putiri 'ncuntrari 'a picciutteddha ca 'na dhu mumentu piaceva.

I picciotti ra zona iappumu 'a futtuna ri canusciri prestu 'u cinima picchì a spiddu-ta c'era 'u cinima all'apertu, l'arena verga.Chianavumu 'nto palazzu bumbaddatu ra Mastranza, all'angulu ra via re 'ncuru-nati,

44propriu 'n facci unni ora c'è 'a prefettura, 'nto puttuni ca ora c'è l'ente comunale turi-smu, ie, ri ddha 'ssupira, avevumu ri facci propria 'u quattru ro cinima.

Cocchi vota 'u film nu virevumu 'nto cinima all'apertu ri rarreri 'a posta, re spac-cazzi re tavuli ri fora.Soddi nu' ni cicculavunu 'nte nostri manu, na passaumu scassuliddha. Qualchi soddu 'u 'ncuminciai a varagnari jennu o mastru p'anzignarimi 'u misteri ri ebanista. Veramenti i primi soddi ca mi varagnai co travagghiu, mi resi 'u siggiaru doppu 'na simana ca ci jeva. Ma mattri, ma vo scrittu a scola a prima elementari ie siccomu ci jeva ri pomerig-giu, 'a matina, pi luvarimi ra strata mi misi a picciottu 'nti Ran Jachinu. Jerumu a Settembri ro millinovicentuquarantasei, picchì iù nascii ri Giugnu ie, pecciò, a sei anni fatti subitu a scola.Palazzo Landolina Bonanno angolo via Maestranza e Santi Coronati

45A 'ssi tempi, 'nto 'mmennu a scola ie 'nta 'stati o mastru.

'A guerra a vo finutu qualchi annu prima, iè, l'u.n.r.a., a vo finutu 'i cupetti a strisci marrò, e, nu' spatteva chiù mangiari e puvureddhi.'A scola elementari, ogni ghionnu, ni ravunu l'ogghiu ri ficu-tu ri murruzzu, ca iera comu pigghiarisi 'na pugga.

Pi strata nu' ni ciccolavunu tanti picciriddhi spintuliddhi picchì ognar'unu ciccava r'anzignarisi 'n misteri pi campari ie luvarisi re periculi ri l'oziu e, peggiu ancora, cariri 'nte manu ri qualchi malacanni.Tra niautri picciotti ra spidduta e chiddhi ra Jureca, ogni ghionnu, ni facevumu "a coppia" che pettri ro sturrubbatu e i testi rutti nun si cuntavunu chiù.Tannu, unu re primi provebbi ca m'anzignaru, fu, " l'oziu jé 'u pattri re vizi". Ora nu' si usa, anchi picchì, macari ca unu vulissi travagghiari, chi po' fari ca nu' ci nné. Cettu nu' jé tuttu oru chiddhu ca luci.Riflittennu, fu tannu, c'ancuminciò 'a colonizzazioni culturali ri niautri siciliani. Già 'i maistri ie prufissuri mi rissunu ca riri ca ma pattri faceva 'u campagnolu jera volgari, megghiu riri ca jera " contadino", ma picchì nu' jé a stissa cosa?

Qualcunu ca tunnava 'n ferii ro continenti, parrava ca lingua ri fora, picchì sennò dha 'u pigghiavunu pi terruni. Iappi ragiuni Ignaziu Buttitta a scriviri ca, l'omunu resta libiru fina ca parra 'a so lingua, piddennila, jé schiavu picchì si scodda i rarici ie 'u modu ri jessiri ro so populu.N'avemu cosi ri farini piddunari re nostri figghi ca nu' sanu chiù capirisi 'nto no-stru dialettu tantu espressivu ie sinteticu, ca cu 'na parola o cu 'n signali spiega tutta 'na storia.

Mi pari ora ca cu Pauleddhu ie Giuvanni ammuttamu 'n carrettu a du roti carrica-tu ri potti ie finestri, ra via Gargallu o befetrofiu, piazza Matila, 'nta villetta ri 'nu giudici ca ci abbitava. Ierumu apprendisti, tririci quattordicianni a setticentu, novicentu liri 'a simana, dumila ie centu, dumila ie novicentu, nte "favolosi anni sessanta", 'a paja chiù ghiauta c'ar rivai a pigghiari. Nuddhu ni parra ro sfruttamentu re picciriddhi ri 'ssi tempi 'nta 'stu paisi. Ma poi picchì favulusi s'anni ca jevumu 'ndettru 'ndettru comu 'o cuddaru.

'U bumm economicu, comu sempri, fu pe soliti, 'u restu na ppò ma fari strata fora lassannu paisi ie famigghia pi ghiri a ciccari 'n pezzu ri pani.Fu inutili anzignarini 'n misteri picchì l'artigianatu 'u ficiunu moriri ie ora si jn-cunu i vucchi ricennu ca 'u futuru jé 'nta l'artigianatu ie picciotti ri ora si ci a fari scola.I picciriddhi, fossi nu' gnerumu 'ntilligenti comu ora, tutti compiuter ie elettronica ca i fa pariri tutti mazziani ca nu' si canusciunu unu cu l'autru.Tannu jucavumu e cattuzzi, e cincu pettri, o pallinu, a trinca, a spacca mattuni, a manuzza, a travalenti passu, scinni scinni ririnedda, a tumpulata, a 'mmucciagghia, all'italia a francia, rintra o gargallu, tannu nu' c'erunu 'i colonnini, 'i 'n grisi a vo na fattu 'mpassaggiu pi ghiri 'nte cucini ca jerunu propria 'nte stanzi a pianterrenu. 'A penultima finestra a vo statu trasfummata 'n potta pi trasiri.A Sarausa 'ntantu a vita jeva avanti e niautri sintevumu chiddhu ca succireva.

Antonio Randazzo
Cumeddia Sarausana

4 continua

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

In aumento le donne ammazzate: Non è stata trovata la strada giusta per fermare la strage

Femminicidi, donne che perdono la vita per la mano assassina del proprio uomo. Donne maltrattate, umiliate, derise, ingannate, offese, ammazzate. È sempre la stessa storia, sempre uguale, sempre la stessa e sempre con lo stesso tragico pietoso epilogo. Il "protagonista" è lui, il maschio che vuol sentirsi uomo e che con la sua forza cieca scherisce il volere di quella che è stata la sua compagna. Una mattanza che sembra non finire, anzi sembra, in questi ultimi mesi, ci sia una recrudescenza, un vigore irrefrenabile del fenomeno.

Evidentemente non si sta percorrendo la strada giusta se ancora tante, troppe, hanno perso la vita a causa di gesti esiziali dei loro compagni che, naufraghi della loro solitudine, non accettano la fine di una relazione resa ormai sterile dal loro stesso egoico solipsismo o forse non accettano che a dire basta siano proprio loro, le donne, o forse ancora non riescono a trovare un equilibrio interiore, troppo intenti a controllare un'unione unilaterale. Tirando le somme, né le associazioni antiviolenza, né le forze dell'ordine, che già fanno tantissimo e sono attive nel territorio, riescono ad ostacolare, a combattere e a fermare questo fenomeno che pare non si arresti.

Fino a quando una sola donna è vittima di un uomo, la società civile ha fallito. Tutte siamo a rischio, nessuna esclusa. Non è più tollerabile che a farne le spese siano sempre e solo le donne, private dalla loro libertà in un mondo ancora troppo maschilista.

Quale soluzione si paventa? Occorre educare, fin da piccoli a capire che il genere non esiste e altro non è che una divergenza arbitraria dell'uomo supponente.

La scuola, con la sua governance, deve contribuire a perseguire un'educazione che miri a un'eguaglianza di genere e a una lotta alla discriminazione.

È dalla scuola che deve partire il cambiamento, è nella scuola che deve imperare la cultura del rispetto. Ogni donna merita il ruolo che vuole avere e non quello che le viene assegnato.

La donna ha un solo difetto: non ha la forza nerboruta dell'uomo e per questo deve essere ascoltata, scortata, aiutata e protetta.

Perché se una donna arriva a denunciare, ha fatto la sua scelta ed è in questo momento che devono intervenire le forze dell'ordine, fermando, controllando, intimando l'uomo anche se la donna ritira la propria denuncia.

Parafrasando le parole di Oriana Fallaci, le donne non devono imparare a difendersi dagli uomini, ma sono quest'ultimi che devono imparare a rispettare le donne. La donna deve denunciare, subito.

Graziella Fortuna

Com'era il casino di Bianca Monti? Ci spiega tutto sulla tenutaria "Giusy del motorino", l'inquilina

Nel 1958 avevo poco più di 16 anni e ne dimostravo a malapena 14. Non avevo i 18 anni richiesti dalla legge per poter avere accesso in un casino, nè possedevo una carta d'identità da falsificare, come facevano i miei coetanei. Ascoltavo avidamente i coloriti resoconti degli amici più fortunati, che parlavano degli arrivi della nuova "quindicina", descrivendo con dovizia di particolari le tornite gambe di Marcella la bolognese, le opulente natiche di Lulù la messinese, il gran seno di Wanda la barese. Sapevo ormai tutto del casino della Bianca Monti (da tutti chiamato 'u casinu ra Biancamonte), il più noto della città, che si trovava in una palazzina a due piani nei pressi dell'attuale mercato ittico, dietro i binari della Stazione Marittima, dove esistevano due altre "case" meno conosciute, definite "popolari", cioè frequentate dal popolino per i loro prezzi più abbordabili. In quella stradina senza asfalto, nei pressi del macello che si trovava proprio lì, la casa Bianca Monti rappresentava il meglio dei postriboli siracusani, l'unico posto dove al primo piano, per 360 lire le puttane "più di lusso" ricevevano i rappresentanti della media borghesia, commercianti, professionisti e perfino, si diceva, qual¬che prete della provincia vestito "in borghese" per evitare di farsi riconoscere dagli altri clienti. Il piano terra, invece, dove si pagava 200 lire, era frequentato da chi aveva meno da spendere: operai, militari e studenti. C'erano ragazze passabili, graziose ma prive di quella carica erotica che possedevano "quelle" del primo piano, facilmente distinguibili dalle forme e dalla tariffa. Col variare della tariffa, variava naturalmente l'arredo della casa. In basso una sala densa di fumo di sigarette, sedie e tavolini da una parte, alle pareti stampe di poco conto con soggetti rappresentanti nudi femminili mitologici: Susanna e i vecchioni, Leda e il cigno, gli amori di Dafne e Cloe, ninfe inseguite nei boschi da satiri ben forniti di attributi, vecchie gigantografie color seppia di ragazze discinte appartenenti all'epoca d'oro dei bordelli.

LE SIGNORINE

Tutto per creare l'atmosfera preparatoria per i clienti, mentre le ragazze con atteggiamenti e frasi più o meno sguaiate si davano da fare per farsi scegliere e andare …in camera. Qualcuna si presentava a seno nudo, con mutande e calze nere a rete, un'altra con un solo velo trasparente posato sapientemente sul corpo nudo. Ma c'era sempre quella più libera, la "pazzarella", che si mostrava interamente nuda, quasi a voler dimostrare, con sfacciataggine, che lei era fatta così, che non aveva nulla da nascondere al con¬trario di qualche sua collega. In un angolo la scrivania dietro la quale stava, come una regina, la cassiera che fungeva anche da "segretaria" invitando, chiamando, rimproverando, magnificando "la merce" in esposizione e vantando le "specialità" di chi sfilava, parlando in continuazione, cantilenando atona e monotona come un registratore sempre in funzione. Dalla sua bravura, dal suo saper fare, dipendeva la fortuna di una casa. La sua presenza metteva d'accordo i diversi caratteri delle ragazze provenienti dalle più disparate parti d'Italia e i clienti stessi, di ognuno dei quali conosceva preferenze e gusti. Il primo piano del casino Bianca Monti era arredato invece con un certo buon gusto – se di gusto si può parlare riferendoci ai bordelli – dai mattoni del pavimento in ceramica fiorita, ai muri tappezzati con eleganti carte da parati. Quadri su tela, sempre con donnine nude in atteggiamenti scabrosi, opere di abili pittori di provincia. Qualche statuetta di finto marmo riproducente Venere, la dea dell'amore. Tendaggi, divanetti e poltroncine.

RAFFINATEZZE

Le ragazze avevano un certo stile e raffinatezza e indossavano biancheria di lusso, provocante e mai volgare. Questo, al piano superiore, dove l'amore costava 360 lire. Qualcuna di esse possedeva anche un pizzico di cultura, con parvenze di studi superiori. Maestre mancate e qualche liceale che non era riuscita a concludere gli studi. A volte queste ragazze passavano il tempo libero leggendo i romanzi rosa del momento o i libri degli autori in voga. Più di una riuscì a fare innamorare di sè qualche giovane colpito dall'educazione e dai compiti modi di fare. Quante storie legate a quelle case! Storie dense di romanticismo, di umanità, di amore, di speranze. Con la chiusura delle case di tolleranza finì anche un periodo di costume, che trova riscontro perfino nella nascita di Roma. Storia antica quanto l'uomo. Certamente nata con la donna e morta in Italia per mezzo di un'altra donna, la senatrice Merlin, che intese donare la libertà a coloro che non chiamò mai prostitute ma "quelle disgraziate", ripetendo una frase ascoltata da un prete: "Sono donne che amano male, perché furono male amate".

LA TESTIMONIANZA

Quella che adesso riporto è una conversazione con "Giusy del motorino" (soprannome che le ho affibbiato, a suo tempo, per l'abitudine che aveva di scorrazzare in città con il suo "Ciao"), che ha fatto parte per qualche tempo della "équipe" di casa Bianca Monti. L'ho rintracciata e mi ha concesso di parlare del tempo in cui, da ragazza, abitava proprio dalla Bianca. Riporto integralmente il contenuto della conversazione.

Hai detto Giusy, che abitavi già da ragazzina dalla Bianca Monti. Vuoi spiegarti meglio?

Abitavo due porte più avanti la casa della signora Bianca. Mia madre era morta nel darmi alla luce e il papà non riusciva a trovare lavoro. Non sapeva come tirare avanti e io ero abbandonata, praticamente, nella nostra vecchia abitazione, dove l'umidità mi causava delle potenti febbri reumatiche che mi rendevano pallida e macilenta. Avevo tredici anni quando la signora Bianca, vedendomi sulla soglia di casa a prendere il sole che mi asciugava le ossa, mi invitò a mezzogiorno a pranzare da lei. Ci andai e fui accolta nella stanza da pranzo, dov'erano sedute altre donne attorno alla tavola bandita con un certo buon gusto. La signora Bianca, ben pettinata ed elegante come sempre, stava seduta a capotavola e sembrava una madre con le sue figlie. In effetti le trattava tutte come se fossero veramente le sue figlie, usando un garbo superiore a una qualsiasi madre. La vedevo così io che non avevo mai conosciuto mia madre, se non in qualche foto prima di sposarsi.

Com'era la signora Bianca Monti, puoi descriverla, Giusy? Era rigorosa con tutte…

La signora era una bella donna matura, mi pare sui trentott'anni, quando la conobbi, ma non praticava il "mestiere". Era rigorosa con tutte, ma con un cuore grande così. Quando una delle ragazze le esponeva un problema personale, lei non lesinava consigli o prestiti in denaro, se era il caso. Più in avanti si sposò con un siracusano che si occupava di moto …non so se le vendesse o le aggiustasse. Era contenta, ricordo, e il loro fu vero amore. Presto n acque un figlio cui la signora si dedicò anima e corpo, felice perché anche lei, adesso, aveva una vera famiglia. Alle ragazze della casa dedicò meno tempo, ma non le abbandonò: affidò la gestione del casino ad una sua incaricata di fiducia, anche questa buona e generosa. Intanto eri cresciuta e arrivò i1 momento di cominciare a guadagnarti la vita, come si dice in questi casi. La vita continuò come prima, senza alcun intoppo, nel vicolo sempre più frequentato, solitamente di sera. Fui addetta ad aiutare la cuoca e a servire a tavola. Poi, divenuta più grande e ben fatta, già maggiorenne, feci parte del gruppo delle ragazze. Seguendo i loro suggerimenti e adocchiando di tanto in tanto nelle camere, imparai l'arte di piacere agli uomini. La prima volta non la dimentico facilmente; un bel marinaio americano di cui non capivo la lingua, fu il mio primo cliente che, ricordo, andò via abbastanza su di giri. Le mie compagne mi raccomandavano sempre di non innamorarmi mai, di essere distaccata nell'amplesso e di stare molto attenta a non restare incinta, usando le precauzioni che mi insegnavano. La mia attività di prostituta ebbe subito un buon successo perché ero ricercata dai più giovani, che mi lasciavano qualche volta buone mance. Piano piano il mio gruzzoletto, che mettevo da parte, si fece più interessante e iniziai a fare qualche spesuccia per il mio guardaroba. Finalmente non avevo più gli abiti dismessi che mi regalavano le ragazze, ma ne comprai anche qualcuno elegante, vistoso, nei limiti della decenza, come si usava nell'ambiente. La signora Bianca mi voleva sempre più bene ed io ormai le ero troppo affezionata. Trascorrevo il tempo libero occupandomi del bambino, andandola a trovare nella villetta che si era costruita in via San Giuliano. Ero soddisfatta, sicura di me e non ero più malaticcia. Abbandonai definitivamente la vecchia casa umida dove mio padre continuava ad ubriacarsi, sempre più manesco e depresso che mai. La gente può pensare quello che vuole, ma io quel periodo lo ricordo con tanto piacere e volentieri. Se tornassi indietro non mi dispiacerebbe affatto poterlo rivivere. Io il mio lavoro l'ho sempre fatto con coscienza, non deludendo mai le aspettative dei clienti, che per questo non mancavano mai di ritornare.

Giusy perchè ti sei fatta improvvisamente triste? Che ti succede?

Penso che nel corso della vita, ad un essere umano è dato rare volte raggiungere ciò che più sogna. Dopo la vita cambia in peggio ed è difficile continuare a viverla. Signor Armando, lei capisce cosa voglio dire!

Non era siracusano, come erroneamente ricorda la Giusy che si confida, colui che si innamorò e sposò Bianca Monti. Era un giovane bolognese che capitò a Siracusa agli inizi degli anni '30 per partecipare ad una gara di moto nel vecchio circuito. Una sera capitò, insieme ad altri corridori, nella casa di piacere della Monti, e fu un amore a prima vista. Dopo qualche mese egli tornò a Siracusa ed aprì una concessionaria di moto "Gilera", in viale Regina Margherita, e sposò Bianca Monti. Da questo matrimonio nacque nel 1935 Antonio che crebbe e studiò a Siracusa, fino al conseguimento della maturità classica, e poi si iscrisse alla facoltà di Ingegneria all'Università di Bologna. Un tragico destino ne stroncò la giovane vita nel 1961, una notte nella quale con la sua macchina raggiungeva da Bologna la caserma di Novara dove prestava servizio militare di leva con il grado di sottotenente dell'esercito. Pochi anni dopo il padre cedette le sue proprietà a Siracusa e si ritirò con la moglie in provincia di Bologna.

Armando Greco

La Grotta Monello è un bene di valore inestimabile fino ad oggi non valorizzato

La Grotta del Monello è diventata famosa non perchè qualcuno ci possa andare a visitarla, ma perchè i politici ne hanno fatto…. un'altalena, un tira e molla tra chi la deve tenere, se la Provincia oppure l'Università di Catania. Anche qui, molte chiacchiere, molta polemica, ma niente fatti: o della Provincia o dell'Università, non certamente della collettività che non ne può assolutamente usufruire! Eppure la grotta è qualcosa di stupendo, che ha poco da invidiare a quelle di Castellana o di Frasassi….La chiave per accedervi al momento la tiene il geologo Giovanni Grimaldi: bisogna fare domanda scritta al Presidente della Provincia per potersi fare accompagnare a visitarla. Ma il dottor Grimaldi non è mica un portiere di condominio o un custode di museo! E' uno dei più qualificati giornalisti speleogogi e sottomarini: tra l'altro detiene il record della pesca del più grosso dentice e la firma su una delle più prestigiose riviste specializzate dove da tempo scrive articoli di gran valore scientifico! Proprio da lui, che è un mio ex allievo del liceo Corbino, ho chiesto notizie della Grotta e della situazione attuale sulla proprietà e sulla sua fruizione:" La Grotta Monello e non del Monello – ha tenuto a puntualizzare egli simpaticamente – meraviglioso esempio di condotti carsici vadosi, collegati con le fluttuazioni eustatiche quaternarie, è ubicata in Contrada Grottaperciata, al limite del territorio comunale di Siracusa; la sua scoperta risale all'agosto del 1948 grazie al signor Sebastiano Monello: il nome lo prende non perché fu trovata da monello, ma dal Signor Monello, proprietario del terreno circostante. Nel 1979 l'amministrazione Provinciale di Siracusa affidò all'ing. Sebastiano Sindona un " progetto per la difesa e valorizzazione turistica", al fine di consentirne l'eventuale fruizione. In quella circostanza, però, non venne interpellato alcun esperto del settore nella scelta delle soluzioni tecniche da effettuare, come testimoniano le profonde trincee scavate in corrispondenza di panneggiamenti calcarei di eccezionale bellezza, l'inadeguato impianto elettrico installato e, ancora, i pezzi di stalattiti inspiegabilmente staccati dalla volta e posizionati tra le pietre dei muri a secco ai bordi dei camminamenti realizzati. "Se furono fatte tutte quelle opere, perchè allora non fu aperta al pubblico?" Probabilmente perchè a lavori ultimati ci si rese conto che i danni irreversibili prodotti all'interno della grotta non potevano andare inosservati all'occhio del visitatore!"-Oltre a questi lavori, diciamo edilizi, sono stati fatti lavori scientifici sulla grotta?" Nel maggio del 1989 la Provincia Regionale di Siracusa incaricava il prof. Domenico Caruso di eseguire uno studio sulla fauna della grotta; tra le conclusioni del lavoro, consegnato nel 1992, il docente universitario affermava che non sembra opportuna qualsiasi forma di fruizione anche parziale tenuto conto delle ridottissime dimensioni delle cavità che rendono l'ecosistema particolarmente sensibile alle benchè minime interferenze." -Dopo tutti i lavori eseguiti e le spese fatte, come mai si arrivò a tale decisione così drastica?-Un miniscarabeo che non può essere disturbato". Tra la fauna si è riscontrato un artropode endemico le cui origini risultano essere mi-steriose : l'Armadillidium lagrecai Vandel. L'unica affinità con esso si è riscontrata con quello di una grotta di Malta."-Che dimensione ha tale bestia rara?" Sì e no un centimetro"- Come un piccolo scarafaggio, allora?" In qualche modo. Delle 7 trappole a caduta utilizzate per la raccolta della fauna all'interno della grotta, l'ultima, la Tr7, è stata posizionata tra il lato nord della sala grande e l'inizio del ramo della cava secca, quindi non abbiamo nessun dato sull'eventuale presenza di fauna da questo punto in poi, nella parte cioè di più difficile accesso."-Lei, che è anche un egregio speleologo, personalmente, ha condotto degli studi nella grotta?" Ho fatto diversi sopralluoghi, ho esplorato gran parte delle cavità secondarie, di non facile praticabilità e spesso occluse da frane, da crolli o da sedimenti di varia natura; al-cune tra queste cavità occluse, soprattutto quelle che si trovanonel primo salone dopo il condotto rettilineo impostato in corrispondenza di una faglia con direzione ENE-WSW e nel successivo salone che tende a riavvicinarsi, ad un livello più di circa 15 metri, alla sala grande, presentano un gran numero di diramazioni a loro volta ostruite da rocce franate."-Come fare per verificare se questi condotti occlusi hanno una loro prosecuzione e se in altre punti vi è lo stesso Armadillidium lagrecai Vandel?" Visto che non è opportuno scavare manualmente, ritengo che si debbano eseguire delle prospezioni geofisiche in superficie: con esse potremmo determinare, con sufficiente dettaglio, l'andamento di eventuali cavità che sia correlabili con alcuni dei condotti car-sici occlusi e che costituirebbero la naturale prosecuzione della Grotta Monello."-Tra i metodi che esistono per effettuare simili prospezioni, quale ritiene il più adatto per l'operazione specifica?" Uno dei metodi più validi è quello dei sondaggi elettrici verticali, eseguiti applicando la geometria quadripolare di Schlumberger e di Wenner: secondo essi, misurando le differenze di resistività tra i vari terreni, si possono evidenziare eventuali cavità all'interno di essi"-Accertate altre cavità nei dirtorni della Grotta principale, che non appartenessero direttamente alla Grotta Monello, ed accertato, dopo le relative opere di accesso ad esse, che anche in queste si trovasse quella specie di scarafaggio, potrebbe essere resa finalmente fruibile la Grotta Monello, che come tutti dicono, ha poco da invidiare alle più famose grotte, come quella di Castellana, in Puglie, o quella di Frasassi nelle Marche, o quella di Postumia, vicino a Lubiana, appartenente oggi all'Jugoslavia? "Si potrebbero operare degli scavi naturali, secondo regole ben precise, alfine di eliminare l'occlusione esistente e rimettere in collegamento, dove possibile, i condotti carsici. Nel caso invece di cavità non correlabili con la Grotta Monello, si potrebbe tentare il raggiungimento con una perforazione dall'alto, una volta resoci conto dell'andamento della cavità stessa. Una volta raggiunta la cavità dall'alto, sarebbe facile la successiva esplorazione speleologica di tipo diretto. Ritengo possibile, e vorrei dire son certo, che nei dintorni vi sono altre cavità che non comunicano con laGrotta Monello, quanto me-no perchè vi sono delle occlusioni tali che le rendono indipendenti e che in queste vi sia pure tra la fauna troglobia l'Armadillidium lagrecai Vandel…" Allora, isolando opportunamente altre cavità da ritenere inusufruibili per non disturbare il…microscarabeo, ci sarebbero altre difficoltà ad impedire la fruizione della Grotta Monello?" Una volta risolto il primo problema, quello del rinvenimento di altre cavità con l'Armadillidium lagrecai Vandel dentro, che io ritengo possibile, anzi certo, previa opportuna risistemazione dell'interno della Grotta Monello, non vi sarebbero a mio avviso altre difficoltà a rendere fruibile la grotta, o almeno parte di essa, valorizzandone così le numerose notevoli bellezze naturali che nulla hanno da invidiare a ben più blasonate grotte sparse per il globo terrestre." E non si criticherebbe più il fatto di avere affrontato considerevoli spese per le opere eseguite, come abbiamo detto, nel passato per incrementare il turismo attraverso la visita ad un angolo così suggestivo del nostro territorio, per poi lasciare tutto come prima e peggio di prima, per poi cedere all'università un bene culturale così prezioso per poi non farne niente.

Arturo Messina

Uffici in ritardo e una proroga costa 3 milioni

Ai primi di dicembre del 2019 la Tech-Ciclat si è aggiudicata la gestione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti a Siracusa per una gara a base d'asta di 118 milioni di euro, per sette anni. Il nuovo bando prevede la raccolta differenziata porta a porta su tutto il territorio comunale, comprese le zone balneari, Tivoli e tutte quelle altre aree fuori dalla cinta urbana in cui al momento si esegue il servizio a cassonetto o tramite isole ecologiche.

Oggi apprendiamo che non bastano quattro mesi agli uffici comunali per completare le procedure e aggiudicare la gara settennale. Così il sindaco e il vicesindaco provvisori hanno deciso di concedere una proroga alla Tekra, attuale gestore, che resterà fino a tutto marzo 2020. Insomma, il cambio di gestione dovrebbe avvenire ad aprile, forse, magari ci potrebbero essere altri ritardi. Pazienza, si tratta di un fatto burocratico, succede, non è colpa della politica. Anche questo non è del tutto esatto, questa proroga alla Tekra costa ai siracusani tre milioni di euro. Sì avete letto bene, tre milioni di euro da sborsare cash in un comune che piange miseria un giorno sì e l'altro pure. Ma se il rischio era di pagare questo botto di euro, Italgarozzo non poteva chiedere agli uffici di fare un ulteriore sforzo? Magari pagando straordinari, ma comunque evitando di tirare fuori tre milioni? O c'è qualcosa che ci sfugge?

Ma si possono aprire gli asili ad anno finito?

L'argomento sono gli asili nido comunali e l'appello lo rivolgiamo a chi provvisoriamente, giusta sospensiva del Consiglio di giustizia amministrativa, è chiamato ad occuparsi dei fatti cittadini fino all'8 aprile prossimo. Diciamo subito che l'appello è quello di evitare altri sperperi dei soldi dei siracusani. I fatti. Gli asili nido comunali dovevano partire a settembre 2019 e come tutti sanno così non è stato. Italgarozzo ha optato per un appalto triennale che conducente sul piano del principio, si è rivelato nei fatti un motivo di continui rinvii. Da un mese all'altro siamo arrivati nel 2020. Anzi, siamo a febbraio del 2020. Come dire che siamo con sei mesi di ritardo rispetto all'apertura dell'anno scolastico. Stando alle previsioni – che tuttavia visti i ritardi accumulati lasciano il tempo che trovano – gli asili nido comunali dovrebbero diventare operativi ai primi di marzo. Chiediamo: Che senso ha aprire gli asili a soli tre mesi dalla conclusione dell'anno scolastico? Chi li frequenterebbe, i costi poi sarebbero convenienti rispetto agli asili privati che nel frattempo si sono bene organizzati? Sarebbe quindi opportuno, logico, da buon padre di famiglia, far partire gli asili nido comunali a settembre 2020 ed iniziare quindi il triennio all'apertura del nuovo anno scolastico. Ci sembra una osservazione logica, nell'interesse della città e degli interessi della nostra comunità.